



Il presidente dell'Acscr Gianfranco Falco e l'ingegner Luigi Picollo nell'area stoccaggio dei rifiuti organici provenienti da mercati, ristoranti e negozi

come afferma l'ingegner Stiefenino della «Marcopolo». Una piccola serra in disuso che potrebbe usufruire di quell'acqua calda si trova poco lontano, nell'area della discarica e l'Acscr, che ne è proprietaria, vorrebbe rimetterla in funzione con il cascinale accanto. Ma per l'energia necessaria intende provvedere da sé, dopo le iniziative approvate dall'Assemblea dei sindaci.

Il calore per gli uffici

Su proposta del presidente Gianfranco Falco, elaborata con la direttrice, architetto Marcella Berta, la sua vice, ingegner Cristiana Giraudò, il tecnico, ingegner Luigi Picollo e il ragioniere Fulvio Garnero, si procederà subito a sostituire il riscaldamento a gasolio degli uffici con un impianto che sfrutta il differenziale di calore delle falde acquifere del sottosuolo, raggiungibili con i pozzi di monitoraggio già esistenti. Si risparmieranno 1000

Alti costi di smaltimento anche per la scarsa

coscienza civica

Controlli

Con regolarità tecnici dell'Arpa verificano la qualità del compost



DISCARICA. VENTI POSTI DI LAVORO

Fertilizzanti, gas energia elettrica dai rifiuti cuneesi

154 Comuni del Consorzio non dividono gli organici come nel resto del Piemonte

PIERO DADONE
BORGO SAN DALMAZZO

«Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori», la consapevolezza di questi versi di Fabrizio De André, ovvia da sempre per i contadini, rappresenta l'unica via di salvezza per i «cittadini» produttori di rifiuti, nei quali si rischia di «annegare». E «trasformare il letame in fiori» è quello che cercano di fare le Aziende di smaltimento, come l'Acscr, emanazione del consorzio dei 54 Comuni del Cuneese, alla «discarica» di Borgo.

Da tempo non si sotterra

semplicemente la «rumenta» proveniente da Cuneo e dintorni, ma si cerca di farla diventare materia prima.

Il «compost» per gli orti

Con i rifiuti organici si produce il «compost», un fertilizzante agricolo che coltivatori e ortolani vanno a ritirare gratuitamente, la cui qualità è continuamente monitorata da prelievi a sorpresa dell'Arpa. Per produrne ancora di più e a costi minori, bisognerebbe separare in casa i rifiuti organici, attività poco praticata nella «Grandax», se si escludono rari esempi e la sperimentazione

che decine di metri più in là. È un impianto della ditta «Marcopolo», fondata da un ex allevatore bovino di Tarantasia, Antonio Bertolotto, 130 dipendenti per lo più giovani, con sede nell'area artigianale di Borgo San Dalmazzo e tra i leader nazionali nei trattamenti ambientali. Per più di 200.000 euro l'anno, la «Marcopolo» acquista dall'Acscr la miscela di metano prodotta dai rifiuti e, grazie anche ai contributi statali, la trasforma in 1000 kwh al giorno di energia elettrica che vende alla rete dell'Enel (l'equivalente del consumo di 400 contatori delle famiglie).

La produzione di metano

L'immondizia sotterrata, invece, produce una miscela di metano e altri gas, una specie di piccolo giacimento, dal quale viene estratta e convogliata al «cogeneratore» che sorge po-

Per cui, una massaiia cuneese scaldava le polpette nel microonde con l'energia prodotta dai residui del pranzo di Natale, che un paio d'anni prima aveva buttato nei cassonetti.

Alimentazione della serra

Il cogeneratore va raffreddato con acqua, che disperde nell'ambiente 1.500 kwh di calore, cioè più dell'energia prodotta. Tutte quelle calorie sarebbero recuperabili con il termostato, se le case di Borgo non fossero troppo lontane o per riscaldare una vasta metratura di serre per la produzione di ortaggi e fiori,

Progetto biodiesel

Con insegnanti e studenti dell'Itis di Cuneo è allo studio un progetto per produrre biodiesel, un combustibile ricavato dagli scarti degli oli di oliva e di semi delle frittiture che ognuno di noi produce in cucina. Se venissero raccolti separatamente e lavorati a San Nicola, gli automezzi dell'azienda potrebbero funzionare con quel liquido combustibile invece che col normale gasolio, per il quale ora l'azienda spende più di 90.000 euro l'anno.

Risparmio di 100 mila euro

Tra il 2007 e il 2008 queste iniziative dovrebbero andare in porto, risparmiando 100.000 euro, con possibile diminuzione della tariffa rifiuti per i residenti nell'area cuneese. Nel frattempo, però, i cittadini dovrebbero essere più disciplinati nel conferire i rifiuti. In un angolo, dietro il trituratore dell'Acscr, con carcasse animali e altre «suppellettili» giunte da qualche container, c'è una bombola del gas che ha messo fuori uso una tramoggia.